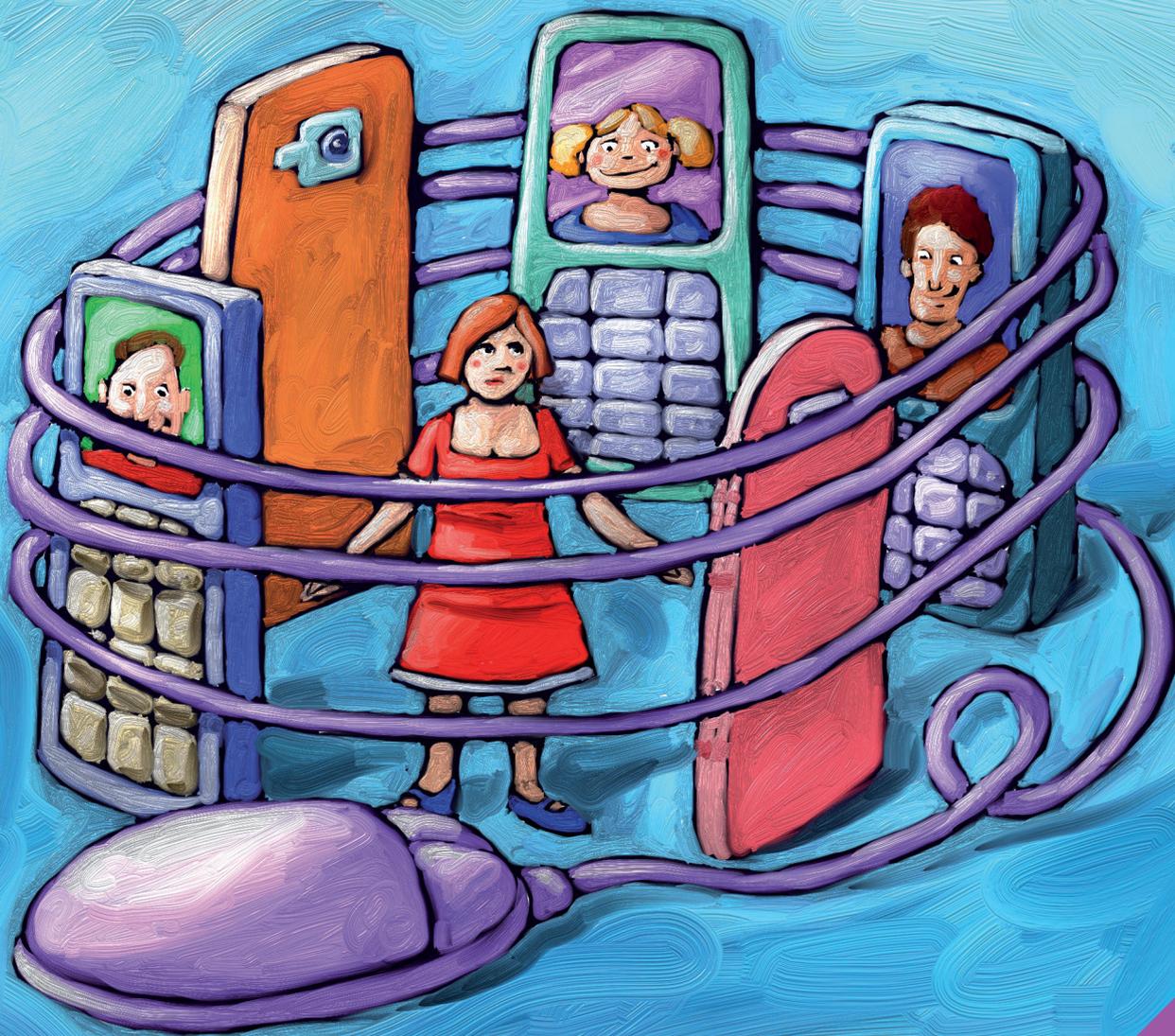


a cura di Nicola Iannaccone

STOP AL CYBERBULLISMO

Per un uso corretto e responsabile dei nuovi strumenti di comunicazione



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Contiene DVD con
"10 corti contro
il cyberbullismo"

partenze...
per educare alla pace

a cura di **STOP AL**
Nicola Iannacone **CYBERBULLISMO!**

Con un contributo di Monica Montefusco
per Buongiorno SpA
sulla Responsabilità Sociale d'Impresa

Per un uso corretto
e responsabile dei nuovi
strumenti di comunicazione

edizioni lameridiana
p a r t e n z e

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Istituto Sperimentale "Rinascita – A. Livi" di Milano, le insegnanti Prof.ssa Simonetta Muzio e Prof.ssa Annalisa Callegaro che hanno coordinato il progetto, e la classe 1° E dell'anno scolastico 2008/2009.

Si ringrazia l'Istituto Carlo Porta di Milano, le insegnanti Prof.ssa Giuliana Cavallo Guzzo e Prof.ssa Giovanna Conenna che hanno coordinato il progetto, e la classe 1° O dell'anno scolastico 2008/2009.

Si ringrazia inoltre per i contributi al corto "Una storia di bullismo e cyberbullismo", l'Istituto Statale "Virgilio" di Milano, il preside, i professori, il consiglio di classe, i genitori, la classe, Faniri e i suoi genitori.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo libro:

Luca Bernardo, direttore del dipartimento materno-infantile e direttore della U.O. di pediatria del presidio Fatebenefratelli
Annalisa Callegaro, insegnante di Educazione fisica e coordinatrice del progetto "Stop al Cyberbullismo" presso l'Istituto "Rinascita – A. Livi" di Milano

Giovanna Conenna, insegnante e coordinatrice del progetto "Stop al Cyberbullismo" presso l'Istituto "Carlo Porta" – Milano
Giuliana Cavallo Guzzo, insegnante e referente del "Gruppo prevenzione del disagio" presso l'Istituto "Carlo Porta" – Milano
Valerio Finessi, regista

Nicola Iannaccone, psicologo, psicoterapeuta coordinatore cittadino del progetto "Stop al Bullismo" – ASL Città di Milano – Dipartimento ASSI – Servizio Famiglia Infanzia Età Evolutiva

Monica Montefusco, Global PR Manager e responsabile dei progetti di Corporate Social Responsibility del Gruppo Buongiorno.

Simonetta Muzio, insegnante di Lettere e coordinatrice del progetto "Stop al Cyberbullismo" presso l'Istituto "Rinascita – A. Livi" – Milano

Daniele Novara, pedagogista, consulente e formatore è fondatore e direttore del Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti (CPP)



Il Gruppo Buongiorno devolverà tutti i proventi del diritto d'autore derivanti dalla vendita del presente volume al primo ambulatorio in Italia per le vittime del bullismo, diretto dal dottor Luca Bernardo, primario di pediatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano.

"Stop al Cyberbullismo" è un progetto ideato e diretto da Monica Montefusco, con il contributo di Lucia Predolin, del Gruppo Buongiorno.

"Stop al Cyberbullismo" è un innovativo prodotto educativo a cura del Gruppo Buongiorno volto ad educare i ragazzi e le ragazze ad un uso responsabile della tecnologia.

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti sul progetto "Stop al Cyberbullismo" e per scaricare le sceneggiature dei 10 corti presenti nel DVD e ulteriore materiale didattico, consultare la URL: www.buongiorno.com/csr

2009 © edizioni la meridiana

Via G. Di Vittorio, 7 - 70056 Molfetta (BA) - tel. 080/3346971

www.lameridiana.it

info@lameridiana.it

ISBN 978-88-6153-116-1

In copertina disegno di Fabio Magnasciutti

Indice

Presentazione <i>di Andrea Casalini</i>	7
Stop al bullismo – Stop al cyberbullismo	9
Parte Prima	
BULLISMO: ETIMOLOGIA DELLA PAROLA <i>di Nicola Iannaccone e Simonetta Muzio</i>	
Significato e significante nel bullismo	13
Bullismo: di cosa stiamo parlando?	16
Il linguaggio audiovisivo per contrastare il cyberbullismo <i>di Nicola Iannaccone e Valerio Finessi</i>	19
Parte Seconda	
ATTIVITÀ PER CONTRASTARE IL CYBERBULLISMO	
Introduzione agli strumenti per la didattica <i>di Nicola Iannaccone e Simonetta Muzio</i>	27
0. Attività zero	30
1. Reporter in coppia	32
2. Alla scoperta dei corti	33
3. Sette parole	35
4. “I Care”	36
5. La piramide del cyberbullismo	39
6. Prima pagina	41
7. Bullismo: iniziamo dal... termine	43

8. L'impatto di Internet	50
9. In cordata	57
10. Come mi sento nella mia classe	59

Parte Terza

AZIENDA E SCUOLA: NUOVE SINERGIE

a cura di Monica Montefusco

Responsabilità Sociale d'Impresa e promozione di progetti educativi innovativi.	63
--	----

Formazione e cyberbullismo: uno sguardo all'Europa	67
---	----

La cittadinanza digitale come contrasto al cyberbullismo: gli scenari in Italia	68
--	----

Buongiorno SpA	71
--------------------------	----

APPENDICE

Il primo ambulatorio in Italia dedicato al tema del bullismo <i>di Luca Bernardo</i>	75
--	----

Glossario	77
---------------------	----

Bibliografia	83
------------------------	----

Presentazione

Il manuale multimediale “Stop al Cyberbullismo” è un innovativo prodotto educativo a cura del Gruppo Buongiorno, volto ad educare i ragazzi e le ragazze ad un uso responsabile della tecnologia. Il manuale si propone di parlare al target di docenti e genitori, offrendo anche chiarimenti e informazioni in maniera ludica ai giovani, con contenuti e video accattivanti e capaci di toccare il fenomeno da diverse angolazioni.

A tal fine i filmati presenti nel DVD allegato sono stati realizzati proprio nelle scuole medie inferiori e superiori di Milano, con la collaborazione di insegnanti e alunni.

L’iniziativa conferma l’impegno del Gruppo Buongiorno, quale promotore e sponsor, nel mettere a disposizione le competenze proprie e degli esperti con cui collabora per aiutare i più giovani – e soprattutto le ragazze – ad agire consapevolmente e in sicurezza anche con il cellulare e Internet, e valorizza inoltre un’ampia esperienza sviluppata sul mercato degli Stati Uniti al fianco di National Consumer League e in Europa con “Teach Today

(www.teachtoday.eu)”.

Buongiorno ritiene, infatti, un fattore d’importanza crescente la necessità di educare le diverse fasce dei consumatori – e soprattutto i giovani – all’uso responsabile della tecnologia, rispondendo ad un bisogno di formazione di bambini e ragazzi che deve essere assolto non solo dai genitori e dagli insegnanti, ma anche dalle aziende che lavorano nel settore, per prevenire che i propri prodotti e servizi vengano usati in modo scorretto.

In qualità di società italiana leader al mondo nei servizi di intrattenimento digitale e nel *social networking*, Buongiorno ha dato avvio già nel 2008 a campagne di educazione all’uso responsabile e consapevole della tecnologia e di sensibilizzazione sulla tematica del cyberbullismo. Attività che, proseguite anche nel corso di quest’anno, hanno portato alla realizzazione del presente volume.

Il Cyberbullismo è un fenomeno che emerge con forza anche dai fatti di cronaca, il termine è stato coniato recentemente proprio per indicare atti di bullismo e molestia effettuati tramite mezzi elettronici.

Secondo dati recenti, infatti, quasi il 70% di chi compie atti di cyberbullismo afferma di fare uso soprattutto del cellulare; inoltre di questi circa il 6% ha confessato di aver inviato immagini, video o foto minacciosi, e circa il 20% di aver diffuso informazioni false su un’altra persona. Il bullismo non è un problema di singoli studenti ma il risultato di una interazione sociale, in cui gli adulti educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l’interazione.

In questo contesto, grazie all’ampia competenza degli esperti che per Buongiorno hanno collaborato alla realizzazione del materiale informativo e multimediale, il manuale multimediale “Stop al Cyberbullismo” è riuscito a mettere a fuoco,

all'interno del macro fenomeno del bullismo, proprio l'aspetto relativo all'uso/abuso dei nuovi strumenti digitali, non soltanto tecnologie di comunicazione (Internet e telefoni cellulari) ma anche la crescente moda dei *Consumer Generated Media*, rendendo partecipi i docenti e gli stessi ragazzi al fine di educarli ad un uso più consapevole e responsabile di tali innovazioni tecnologiche, che hanno un impatto sempre più forte nel nostro quotidiano.

Siamo lieti dell'interesse che, già in una fase di prelanco, il manuale multimediale *Stop al Cyberbullismo* ha riscosso nelle istituzioni collegate al mondo scolastico e della sicurezza digitale, che cogliamo l'occasione di ringraziare. Ci auguriamo che il presente volume possa produrre positive sinergie e, dimostrandosi effettivamente valido nei propri intenti educativi, si ponga come nuovo punto di partenza per futuri progetti di sensibilizzazione ed educazione.

Andrea Casalini
Amministratore Delegato
del Gruppo Buongiorno

STOP AL BULLISMO – STOP AL CYBERBULLISMO

Dal contrasto alle prepotenze
alla promozione della salute:
attivare la comunità scolastica

Il fenomeno del bullismo rappresenta certamente motivo di allarme sociale fra i cittadini e richiama l'attenzione preoccupata di quanti, educatori e genitori in primo piano, devono occuparsene pur senza disporre di strumenti adeguati.

Il bullismo è la manifestazione del desiderio di intimidire e dominare; chi ne diventa vittima sperimenta una condizione di grave svalutazione della propria identità e di profonda sofferenza, le cui conseguenze possono manifestarsi anche molto tempo dopo la fine dei soprusi.

Il contrasto alle prepotenze in ambito scolastico significa investire in prevenzione a tutela della salute dei bambini e dei ragazzi, ponendo al centro la persona e il rispetto della sua integrità fisica, psichica e sociale.

Già nel 1998, con il progetto “Stop al Bullismo” (che ho coordinato sino alla sua conclusione nel 2006), si è colta la necessità di individuare nuove forme di educazione al benessere psicologico e di prevenzione del disagio, riaffermando l'urgenza di sviluppare processi che rendessero la comunità scolastica un soggetto non solo attento, ma capace di promuovere salute.

Il modello “Stop al Bullismo” si basa sulla considerazione che:

1. Il bullismo non è un problema di singoli studenti, ma il risultato di un'interazione sociale, in cui gli adulti-educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l'interazione.
2. La necessità di interventi continuativi per ottenere cambiamenti stabili e duraturi.
3. L'esigenza di non esaurire con l'intervento di un esperto esterno la risposta al problema delle prepotenze in ambito scolastico, ma di contemplare da subito l'attivazione di interventi educativi portati avanti da tutte le componenti scolastiche.

La proposta è quella di attivare un percorso di empowerment (formazione-consulenza-supervisione), che intende superare la frammentazione degli interventi preventivi, spostando l'attenzione dal rischio alla promozione del benessere.

Anche gli interventi di prevenzione e contrasto al bullismo, al pari di ogni intervento di Educazione alla Salute e Promozione del Benessere, possono proporsi in maniera integrata e globale rispettando i seguenti principi:

- la concezione della scuola promotrice della salute e del benessere nei molteplici ambiti organizzativi, ambientali e didattici;
- l'indicazione dell'Organizzazione Mondiale

della Sanità di tendere, negli interventi di educazione alla salute, a sviluppare quelle competenze sociali e relazionali che permettono ai bambini e ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità al fine di adottare comportamenti in sintonia con lo sviluppo della salute psicofisica (Life Skills);

- il ruolo educativo fondamentale dei docenti e dei genitori nella promozione del benessere e della salute, come moltiplicatori dell'azione preventiva.

Anche la proposta “Stop al cyberbullismo” si inserisce in tale prospettiva.

Infatti il kit didattico composto da un manuale e da un DVD, consente alla scuola e agli insegnanti di attivare interventi efficaci di contrasto al cybebullismo sia in termini preventivi (laddove il fenomeno non sia ancora emerso), sia per rispondere tempestivamente a emergenze. In tal modo la responsabilità educativa resta della comunità scolastica, mentre l'esperto o lo specialista dei Servizi Socio-Sanitari diventa un consulente della scuola con una funzione di supporto nel calibrare l'intervento e nel rinforzare le competenze di chi ha il compito educativo.

PARTE | *Bullismo:*
PRIMA | *etimologia della parola*

di Nicola Iannaccone e Simonetta Muzio

Significato e significante nel bullismo

*Il termine italiano bullismo
è la traduzione letterale di bullying
(www.smontailbullo.it)*

Negli ultimi tempi si parla molto spesso di bullismo, dando per scontato che il termine sia conosciuto e condiviso da tutti. Ma, come spesso avviene nella comunicazione, soprattutto quando sono coinvolte questioni “scottanti”, è abbastanza facile che ognuno abbia in mente la propria definizione del termine, e che questo generi ambiguità e difficoltà di comprensione.

Conoscere la storia del termine aiuta quindi a non cadere nell’equivoco di semplificare il processo, prendendo in considerazione un solo elemento alla volta, senza cogliere il fenomeno nel suo insieme.

Sul dizionario della lingua italiana on-line “De Mauro” alla voce “bullismo” troviamo: *atteggiamento o comportamento da bullo.*

Sul dizionario “Zingarelli” al termine “bullo” corrisponde la definizione di: *giovane prepo-*

tente, bellimbusto, che si mette in mostra con spavalderia.

Sul “Devoto Oli” il “bullo” è un *teppista, sfrontato*, ma anche in senso non cattivo *bellimbusto, che si rende ridicolo per la vistosità e l’eccentricità dell’abbigliamento.*

Sempre sul “De Mauro” troviamo: *uomo, spec. giovane, che si comporta con arroganza, prepotenza, spavalderia.* Estensione: *teppista, persona di modi volgari che si veste in modo pacchiano e vistoso, sfrontato, arrogante.* È indicata anche la variante: *bullo.*

Riferendo questo termine al contesto scolastico, viene richiamata con facilità l’immagine classica di uno studente non solo prepotente, ma anche con una posa impropriamente spavalda, in parte marginalizzato. Inoltre le estensioni di teppismo o di vandalismo richiamano un atteggiamento di rifiuto delle regole e della convivenza collettiva. In sintesi il bullismo è comunque individuato come una forma di violenza imposta da un singolo o da un piccolo gruppo rispetto alla classe scolastica percepita come sostanzialmente armonica.

Con il termine bullismo, infatti, si focalizza l’attenzione solo su un attore del processo: il bullo, il prepotente, non riconoscendo invece la matrice sociale del fenomeno.

Per agire efficacemente sul bullismo, invece, è necessario intervenire sull’insieme del fenomeno operando su più fronti.

Nella nostra lingua il termine “bullo” porta in sé una connotazione positiva che ne riduce l’impatto emotivo: il sinonimo di “bellimbusto” sposta l’attenzione sull’apparenza più che sulla sostanza del comportamento; l’analisi etimologica del termine, tramite la variante *bulo*, ci fa scoprire la sua origine tedesca: *buble* ossia l’amico intimo, il ganzo, il bellimbusto. Si tratta di un prestito linguistico

risalente alle invasioni germaniche ma che, nonostante i secoli, agisce ancora sul nostro lessico e soprattutto sull'idea, ancora presente, che il bullismo sia un fenomeno attribuibile a ragazzi un po' spacconi e gradassi.

La difficoltà di focalizzare il fenomeno che si vuole analizzare è dovuta al fatto che il termine bullismo è un'italianizzazione del termine inglese *bullying*.

Per comprendere appieno il significato del fenomeno dobbiamo risalire alla parola inglese *bullying* alla quale ci si è riferiti, con un neologismo, per etichettare il problema delle prepotenze in ambito scolastico.

Sull'Oxford Dictionary on-line alla parola *bullying* troviamo due definizioni:

1. nome: [of person] maltrattamento m, sopruso m; [of country] intimidazione f;

2. aggettivo: [behaviour] prepotente; [tactics] d'intimidazione.

Bullying è il sostantivo di *bully* e con questo termine si intende:

1. verbo transitivo: [person] maltrattare, angariare; [country] intimidire, intimorire; *to ~ sb. into doing* costringere qcn. a fare, intimare a qcn. di fare;

2. nome: prepotente *m* e *f*.

Sull'Oxford Dictionary del 1990, *bully* denota una persona che usa la propria forza o potere per intimorire o danneggiare una persona più debole.

Da queste prime annotazioni è facile osservare come la traduzione letterale di *bullismo* con *bullying* non ha tenuto conto delle differenze di significato tra i due termini; nel coniare il neologismo ci si è basati solo su una somiglianza di suono, focalizzando l'attenzione esclusivamente sul bullo

e tralasciando quegli aspetti di sopraffazione e dominio, estensibili anche alle relazioni tra stati, che caratterizzano invece il termine inglese.

Il significato inglese del termine non denota quindi un semplice atteggiamento, come accade nella lingua italiana, quanto una specifica modalità di relazione tra *uno o più soggetti forti (individuo, gruppo o stato) che si avvale della propria superiorità per danneggiare un soggetto più debole*.

Nella definizione di *bullying* è espressa con chiarezza la matrice relazionale del fenomeno, potendo così individuare con facilità le prime due caratteristiche che rendono il *bullying* differente da altre manifestazioni di aggressività o di conflitto, che sono: lo squilibrio nel rapporto di forza tra il *bully* e la vittima e l'intenzione di arrecare un danno alla persona più debole.

Origini del termine *bullying*

Ma perché la comunità scientifica ha utilizzato il termine *bullying*?

L'utilizzo di questo termine è strettamente connesso, nell'ambito della ricerca sui comportamenti aggressivi, al fenomeno del *mobbing*.

Nel 1972 in Svezia il termine *bullying* viene introdotto nell'ambito della ricerca sull'aggressività con significato del tutto analogo a quello di *mobbing*.

È solo alla fine degli anni Ottanta che lo psicologo del lavoro Heinz Leymann (pioniere sin dagli anni '60, degli studi sul *mobbing*), propone di utilizzare esclusivamente la terminologia *mobbing*² così da eliminare quanto possibile la confusione

² Il termine sta ad indicare le vessazioni in ambito lavorativo e quella forma di "comunicazione ostile ed immorale diretta in maniera sistematica da uno o più individui (*mobber* e gruppo di *mobber*) verso un altro individuo (mobizzato) che si viene a trovare in una posizione di mancata difesa".

tra *mobbing*³ e *bullying*. Questa scelta determinò a sua volta che con il termine *bullying* si indicasse in maniera esclusiva una forma particolare di *mobbing*: quella che si riscontra in ambito scolastico. Questo anche perché nei primissimi studi sul *bullying*, si prestò maggior attenzione alle manifestazioni fisiche del fenomeno (quali ad esempio le percosse).

Approfondendo quindi l'analisi terminologica è necessario confrontarsi con il termine *mobbing*.

Il termine, coniato da Konrad Lorenz nel 1963 nell'ambito dell'etologia con il significato di *attacco collettivo di una moltitudine di animali più deboli nei confronti di un animale più forte, il predatore*, deriva dall'inglese *to mob* e indica l'assalto dell'orda, l'accerchiamento, la pressione, non a caso una faccenda di animali che in gruppo ne circondano uno (quasi sempre il più forte, il concorrente pericoloso), per allontanarlo, per isolarlo, per costringerlo alla fuga.

Da un punto di vista etimologico il termine *mobbing* ha origine da una locuzione latina *mobile vulgus* che significa "il movimento della gentaglia, il fuoco plebeo". Infatti il sostantivo inglese "mob" indica "folla, moltitudine disordinata, tumultuante, violenta, marmaglia, plebe..." e il verbo *to mob* indica *attaccare, assalire, malmenare, aggredire*.

Lorenz utilizzò il termine per indicare un tipo di comportamento animale: quando un gruppo di piccoli uccelli attacca e allontana un uccello più

grande dal proprio territorio. Il termine ha dunque acquistato maggiore potenza metaforica per esprimere, con tutta la forza dell'immagine dell'assalto e dell'accerchiamento di gruppo, la situazione di terrore psicologico dovuta all'isolamento della vittima di fronte all'ostilità degli altri.

³ È oramai comunemente acquisito che il termine *mobbing* assume il significato di pratica persecutoria o, più in generale, di violenza psicologica perpetrata dal datore di lavoro o da colleghi (*mobber*) nei confronti di un lavoratore (mobizzato) per costringerlo alle dimissioni o comunque ad uscire dall'ambito lavorativo. Il *mobbing* è considerato dall'Inail una vera e propria malattia professionale. I motivi della persecuzione possono essere i più svariati: invidia, razzismo, diversità religiosa o culturale rispetto al gruppo prevalente, careerismo sfrenato o semplice gusto nel far del male ad un'altra persona. Cfr. www.intrage.it/rubriche/lavoro/mobbing/mobbing/index.shtml

PARTE | *Attività per contrastare*
SECONDA | *il cyberbullismo*

Introduzione agli strumenti per la didattica

di Nicola Iannaccone e Simonetta Muzio

Dopo la visione dei dieci corti si propongono dieci attività per introdurre, approfondire e continuare a riflettere sull'argomento delle prepotenze in ambito scolastico.

Le attività affrontano alcune tematiche e si dividono in due tipologie: quelle che fanno riferimento alla metodologia dell'apprendimento cooperativo e quelle che mirano soprattutto ad ampliare la riflessione individuale.

Nella tabella sottostante si può osservare il quadro complessivo delle attività suddivise per tipologie e tematiche. I numeri all'interno della tabella rimandano alla numerazione delle attività proposte.

TIPOLOGIE	TEMATICHE				
	Questioni generali relative a	In relazione alla visione dei "10 corti contro il cyberbullismo"	Dinamiche e relazioni in classe		
Cooperative	Definizione del termine "bullismo"	5	8	1, 3, 4, 6	9
Individuali	Tecnologie Informative e Comunicative (TIC)	7	0	2	10

Le attività che utilizzano la metodologia cooperativa sono le più numerose in quanto questo è un approccio che ha in sé una valenza preventiva rispetto al fenomeno del bullismo.

Solo le attività 1, 2, 3, 4, 6 sono strettamente riferite alla visione dei filmati, le altre affrontano tematiche relative al contrasto del bullismo e del cyberbullismo in relazione alle nuove tecnologie. Le attività 5 e 7 si occupano in particolare degli aspetti semantici del fenomeno del bullismo, la 9 e la 10 rimandano alle questioni delle dinamiche e della cura delle relazioni nella classe come dispositivo antibullismo. Con l'attività preliminare 0 potremo avere un quadro riepilogativo delle conoscenze dei ragazzi sulle tecnologie informative e comunicative nel proprio ambiente e con l'8 potremo approfondire il tema delle tecnologie.

Le attività cooperative per contrastare il bullismo e il cyberbullismo

Guido Petter in un suo saggio⁵ afferma che l'educazione alla legalità e alla cittadinanza avviene anche attraverso il "curricolo nascosto" e la scelta della didattica. In particolare uno dei messaggi espressi attraverso tale comunicazione silenziosa riguarda l'alternativa tra individualismo e cooperazione. Imparare a collaborare, gestire i conflitti, prendere decisioni insieme, imparare a sfruttare le risorse collettive, utilizzare le proprie abilità in accordo con il gruppo: tutto ciò costituisce un'autentica lezione di cittadinanza e di legalità particolarmente significativa quando si tratta di lavoro di contrasto al bullismo.

⁵ Catarsi, 2002.

Per tale motivo si è pensato di presentare alcune attività che rimandassero ai principi dell'apprendimento cooperativo: una metodologia che consente di incentivare un processo di apprendimento fortemente dinamico collaborativo tra pari, sviluppando allo stesso tempo le competenze sociali.

[...] Il *Cooperative Learning* che gioca sulle connessioni (interdipendenza), che chiede equa partecipazione, che si basa sulla costruzione di un'etica condivisa, che vuole essere strumento per la comunità, che si pone obiettivi di promozione e fiducia è diventato uno strumento per rispondere ai bisogni di base: è diventato cioè *azione per l'agio*. (D. Pavan)

Gli aspetti semantici del termine “bullismo”

Un'attività prioritaria e molto efficace riguarda l'approfondimento semantico e linguistico del termine. Attraverso di essa si conduce la classe a riflettere sul fatto che quando pensiamo al bullismo siamo condizionati, come parlanti la lingua italiana, da precisi riferimenti culturali dal momento che ci confrontiamo con un neologismo che parte da una definizione traslata erronea.

L'attività si presta a numerose varianti per ampliare la ricerca linguistica non solo nell'ambito delle ore di italiano, ma anche estendendola allo studio dell'inglese o ad una comparazione interculturale che tenga presente tutte le lingue presenti nella classe.

La conoscenza delle tecnologie e il loro impatto sulla nostra vita

Partendo dalla premessa che la tecnologia è ormai parte indiscussa e incontrovertibile delle nostre esistenze si vuole rimarcare come essa non possa

essere lasciata sulla soglia, fuori da scuola, dato che attraverso il cyberbullismo, essa è prepotentemente entrata al suo interno, nel modo peggiore e non certo dalla porta principale!

Anche il cyberbullismo può diventare un'opportunità se, per contrastarlo, sviluppiamo interventi e attività che promuovono il tema della cittadinanza digitale.

Nella prima attività si fanno emergere e si dà valore alle preconoscenze dei ragazzi in ambito delle conoscenze informatiche, del loro possesso e utilizzo. L'attività è stata denominata “zero” in quanto costituisce la base e la preconditione del lavoro successivo. Tramite essa l'insegnante può raccogliere le competenze dei propri ragazzi riflettendo su una loro possibile valorizzazione, misurando la distanza tra le conoscenze dei ragazzi, che del mondo informatico sono “nativi” e le proprie conoscenze di “immigrato”. Sulla base di tali dati può proporre numerose attività che rientrino o sfiorino dall'ambito dell'attività proposta: ad esempio può ipotizzare uno scambio di ruoli che veda alcuni ragazzi impegnati in una docenza e l'insegnante in quello di discente.

Con l'attività numero 8 si affrontano alcune scottanti questioni tra cui: quelle di un futuro ancorato alle nuove tecnologie che ci pone il problema di come possiamo determinarlo nel presente, in particolare rispetto al tema del *digital divide* ossia il divario digitale tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi no, e quali possano essere le strategie per ridurlo.

Le riflessioni sulle dinamiche di classe

È certo che l'approfondimento delle dinamiche relazionali della classe rappresenta un aspetto necessario per contrastare il fenomeno del bullismo ma è altrettanto vero che su tale argomento non è possibile proporre una batteria di attività adat-

ta ad ogni situazione. Solo la personalizzazione dell'intervento e la sensibilità dei consigli di classe sono in grado di programmare, gestire e condurre le proposte più adeguate, cercando nei propri repertori e nella letteratura specifica.

Il focus sul bullismo verbale e indiretto tipico del bullismo femminile, ci fa capire come le dinamiche e le relazioni di un gruppo non sono immediatamente visibili né leggibili o facilmente interpretabili come possono essere quelle che hanno come sbocco il bullismo fisico. Infatti se un insegnante entra in classe e vede due ragazzi che si picchiano dedica loro subito un'attenzione facendoli smettere. Se invece entrando in classe vede un gruppetto di ragazze che parlano e ridono amichevolmente tra di loro e un'altra ragazza che, per i fatti suoi, legge, scrive o disegna da sola, non si preoccupa di tale situazione né, sulla base degli elementi osservati, può ritenere che ci possa essere una situazione di esclusione. Per poterlo appurare infatti sarà necessario entrare nelle dimensioni relazionali della classe, valutando la frequenza, la persistenza e la sofferenza delle persone non coinvolte nel gruppo. Per scongiurare il pericolo di essere invasivi e di guardare in modo improprio qualunque dinamica, una preoccupazione legittima che a volte gli insegnanti nutrono, si potranno attivare alcune attività come quella presentata o attivare interventi con cadenza ciclica e programmata, come ad esempio la compilazione di sociogrammi durante il periodico cambio dei posti in classe.

1. Reporter in coppia

Obiettivo: sviluppare empatia nei confronti della vittima, immaginare strategie di aiuto e intervento, permettere l'espressione delle "intelligenze multiple", sviluppare competenze di *problem solving*.

Materiali: 2 fogli per ogni coppia di alunni.

Durata: 2 ore.

Spazio: aula.

Svolgimento

Il primo passo è quello di dividere la classe in coppie eterogenee e comunicare loro che sarà necessario immedesimarsi, a rotazione, nei panni di giornalisti per fare un'intervista sullo spettacolo visto. Lasciar decidere all'interno della coppia chi per primo farà il giornalista e chi l'esperto intervistato.

L'insegnante deve quindi comunicare che per questa prima intervista si avrà un tempo massimo di 15 minuti; si potranno porre alcune domande, ma con un vincolo: il direttore del giornale, infatti, vi ha chiesto di iniziare l'intervista ponendo all'esperto come prima domanda la seguente: *Quali sono le emozioni delle vittime nei 10 filmati? Quale ti ha colpito maggiormente?*

Successivamente potranno porre delle altre purché rientrino nel tempo massimo.

Chiederà poi di annotare sul foglio degli appunti quanto ritengono utile per rielaborare le risposte ricevute. Esaurito il tempo per la prima intervista, l'insegnante chiede alle coppie di scambiarsi i ruoli. Chi prima era esperto ora è giornalista. Anche per questa nuova tornata di giornalisti c'è una prima domanda di aggancio: *Che cosa potevano fare i compagni per evitare che si creasse una situazione di vittimizzazione?*

Esaurito anche il tempo per la seconda intervista, l'insegnante invita a tornare alle "redazioni" del proprio giornale (il proprio banco) e a rielaborare *individualmente* le informazioni ricevute.

L'insegnante comunica che il giornale dà piena libertà di realizzare il pezzo nella forma che permette a ciascun giornalista di esprimersi al meglio: articolo, poesia, vignetta, ricetta, testo di un problema, ecc. Dopo questa fase (di 30 minuti) le coppie si scambiano i pezzi realizzati prima che vengano "spediti in redazione".

Si avranno 5 minuti a testa per presentare reciprocamente il proprio pezzo, dare un feedback o apportare delle correzioni. Si appendono infine gli articoli prodotti alle pareti dando a tutti un tempo per osservarli da vicino e annotare commenti e domande.

2. Alla scoperta dei corti⁶

Obiettivo: visione critica e comprensione approfondita da parte di ogni alunno della classe dopo la visione dei filmati.

Materiale: fotocopia della scheda per ogni alunno della classe.

Durata: 30 minuti per la compilazione individuale più il tempo necessario per il confronto e la discussione in classe.

Spazio: aula scolastica.

Introduzione

Si consiglia di impostare la visione dei “Corti” nella modalità “filmato unico”.

I video possono essere introdotti con poche parole oppure si può rimandare il commento ad un momento successivo lasciando che siano le immagini a parlare.

Nel caso l’insegnante voglia introdurre il filmato si consiglia di vedere la versione dei film singoli e di ascoltare le “introduzioni”.

È importante però che l’insegnante preannunci che al termine della visione del video sarà proposto un lavoro individuale nel quale verrà assegnato ad ogni ragazzo l’analisi di un episodio del film appena visto e quindi si raccomanda la massima attenzione.

Dato che gli episodi narrati nei “corti” sono stati individuati per la loro ricorsività si consiglia di assegnarli in base alle caratteristiche dei propri alunni. Per questo motivo si consiglia agli insegnanti la visione dei corti prima di procedere con l’attività in classe.

Quali tematiche vengono affrontate nei corti?

.....
.....
.....

⁶ Liberamente tratto da Iannaccone (a cura di), 2005.

Utilizza 5 frasi per raccontare ciò che hai visto nel video che ti è stato assegnato

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

Quali messaggi ti ha comunicato il film?

.....
.....
.....

Prova a cambiare il messaggio finale per esprimere in modo più personale ciò che hai provato

.....
.....
.....

PARTE | *Azienda e scuola:*
TERZA | *nuove sinergie*

A cura di Monica Montefusco

Formazione e cyberbullismo: uno sguardo all'Europa

“Stop al Cyberbullismo” e “TeachToday” si inseriscono nel quadro delle iniziative promosse dalla Commissione Europea dal 1999 al fine di rendere Internet un ambiente maggiormente sicuro per i più giovani. Le iniziative e i progetti in campo sono numerosi, solo per citarne alcuni: il *Safer Internet Plus Programme* del 2005 (lanciato con l'obiettivo di combattere contenuto illegale e pericoloso disseminato su web e tramite telefonia) e la fondazione dell'*Insafe network* volto a coordinare la promozione dei temi della sicurezza su Internet in Europa. Infine, in merito alla protezione dei minori dai potenziali rischi collegati all'utilizzo dei telefoni cellulari, la Commissione Europea ha promosso un'iniziativa legislativa, che ha portato tutta l'industria di settore a concordare volontariamente su una serie di principi applicati dal 2008¹¹.

Secondo dati comunicati dalla Commissione Europea, su tre bambini europei dell'età tra i 10 e gli 11

anni due accedono regolarmente ad Internet, metà degli stessi possiede un telefono cellulare e quasi il 20% sostiene di aver subito azioni di bullismo attraverso queste nuove tecnologie. Quasi tutti indicano di essersi imbattuti in immagini pornografiche su Internet.

Come ha spiegato un portavoce di European Schoolnet: “Le nuove tecnologie apportano un enorme beneficio agli adolescenti ed ai giovani, ma questioni quali la sicurezza on-line, il cyberbullismo e la privacy destano preoccupazione e non soltanto ai genitori. Gli insegnanti ci chiedono il know-how necessario per gestire queste problematiche in classe”.

Viviane Reding, la Commissaria Europea per l'Information Society, ha inoltre sottolineato l'esistenza di questo gap generazionale presente tra gli insegnanti ed i propri alunni, insieme al ruolo positivo giocato dall'industria nel creare un ponte per ridurre questo divario: “Siamo di fronte alla prima generazione nella quale gli studenti conoscono più dei propri docenti” ha commentato, riconoscendo come imbarazzanti alcune situazioni vissute dagli educatori che in alcuni casi letteralmente “lottano” con le nuove tecnologie.

Generalizzando, il mondo della scuola fa infatti fatica a tenersi al passo coi tempi e a comprendere le molte implicazioni legate al social networking o alla messa in rete di video che talvolta, attraverso azioni goliardiche, finiscono anche con il ridicolarizzare il corpo docente. I casi, non solo in Italia, sono stati purtroppo tanti, e la motivazione è spesso dovuta a non consapevolezza o comprensione del media digitale. E questo è uno dei tantissimi aspetti che la scuola si trova ad affrontare in una società sempre più tendente al virtuale.

¹¹ EurActiv 27/03/07.

APPENDICE

Il primo ambulatorio in Italia dedicato al tema del bullismo

di Luca Bernardo

Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni
Olweus, 1996

Il concetto di “bullismo” non va quindi usato nel caso di un singolo atto di aggressività e non include occasionali azioni negative fatte per scherzo, ma deve essere usato come una specie di *script*, cioè come una sequenza, abbastanza stereotipata, caratterizzata da intenzionalità (desiderio di ferire), asimmetria di potere nella relazione, persistenza nel tempo, un uso ingiusto del potere, piacere evidente dell’aggressore e sensazione di oppressione nella vittima. L’aggressione può essere perpetrata con modalità differenti, fisiche o verbali di tipo diretto, o con modalità di tipo psicologico ed indiretto, quali la stigmatizzazione e l’esclusione dal gruppo dei pari.

Le ricerche effettuate confermano che il fenomeno interessa dal 10 al 30% degli studenti, è più frequente nelle prime fasi dello sviluppo e tende a diminuire progressivamente con l’età: si passa, infatti, da un 28% nella scuola elementare, al 20% nella scuola media, a circa il 10-15% nelle scuole superiori. Le ricerche dimostrano che l’aver subito episodi di bullismo rappresenta un evento di vita stressante che può influenzare significativamente lo sviluppo

nell’infanzia e nell’adolescenza e condizionare negativamente la salute mentale anche in età adulta.

Gli studi longitudinali mettono in evidenza che chi rimane a lungo nel ruolo di bullo ha più possibilità di entrare in un circuito di evoluzione della violenza che va da piccoli episodi di vandalismo, furti, piccola criminalità, fino a condanne per comportamenti antisociali. È importante sottolineare che essendo ampiamente dimostrata l’inefficacia di un intervento psicologico individuale sui “bulli”, un intervento preventivo per essere efficace deve essere rivolto a tutti gli alunni e non direttamente ai “bulli” e alle loro vittime, perché, al fine di un cambiamento stabile e duraturo, risulta maggiormente efficace agire sulla comunità degli spettatori.

Allo stesso tempo è noto che le conseguenze del bullismo sulla vittima non sono solo quelle immediate, derivanti dalle aggressioni fisiche subite, ma comprendono anche alterazioni dell’equilibrio psicofisico che possono diventare croniche ed irreversibili, anche al venir meno della condotta persecutoria che le ha determinate e che sono potenzialmente di estrema gravità e di significativo impatto non solo a livello individuale, ma anche sociale e sul sistema sanitario per l’aggravio di costi che ne derivano.

Le vittime del bullismo possono presentare conseguenze sul piano sociale (insicurezza, scarsa autostima, scarsa motivazione all’autonomia, dipendenza dall’adulto, ritiro sociale), una significativa compromissione del funzionamento scolastico (disturbi di apprendimento e cali di rendimento, determinati da difficoltà di concentrazione, ridotta motivazione e disinvestimento nei processi di apprendimento) e anche disturbi psichiatrici (disturbi d’ansia, disturbi dell’umore con aumentato rischio di suicidio). Risulta, quindi, di fondamentale importanza attuare programmi di prevenzione e di intervento sulle vittime e le loro famiglie, specifici e mirati, finalizzati alla promozione dell’autostima

e delle competenze relazionali e sociali.

È proprio per rispondere a questo bisogno che da settembre 2008 è stato attivato un ambulatorio multidisciplinare specificatamente indirizzato alle vittime del bullismo e alle loro famiglie, presso la Divisione di Pediatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, in integrazione e condivisione con le strutture di Neuropsichiatria infantile, Psichiatria, Centro regionale dell'Epilessia ed Associazione amico Charly ONLUS. L'ambulatorio si propone come una risposta concreta per affrontare un fenomeno che va fermato.

Un'équipe multidisciplinare, attualmente composta da n. 2 psichiatri, n. 1 neuropsichiatra infantile, n. 1 psicologa clinica, n. 1 pediatra con specializzazione in adolescentologia effettua visite specialistiche ambulatoriali gratuite.

L'équipe specialistica multidisciplinare può effettuare una valutazione psicodiagnostica approfondita, mediante colloqui clinici con i ragazzi e le famiglie e somministrazione di questionari e scale standardizzate, ed offrire interventi terapeutici ambulatoriali brevi o farsi carico dell'invio ai servizi neuropsichiatrici/psichiatrici di competenza territoriale, a seconda delle necessità cliniche.

Dal mese di febbraio 2009 inoltre in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Brera e l'Associazione Liberamente Onlus è stato attivato il "Laboratorio di ricerca e terapeutica artistica", primo in Italia offerto gratuitamente ai bambini ed adolescenti quale momento privilegiato di espressione e condivisione di problematiche emotivo-relazionali attraverso l'utilizzo del linguaggio artistico che si propone come forte strumento a sostegno del processo *terapeutico*.

L'attività "terapeutica" è stata formulata partendo dalla valutazione che il prof. Bernardo, con l'équipe di medici e psichiatri dell'Ambulatorio multidisciplinare dedicato alle vittime del bulli-

simo – il primo in Europa nel suo genere – hanno fornito in diversi incontri agli artisti terapeuti.

Attraverso indagini e ricerche, si sono definite le scelte dei materiali e le modalità artistiche secondo le quali la realizzazione di **opere condivise** possa davvero entrare in relazione con le problematiche dei bambini e degli adolescenti e avere un effetto positivo, poiché le attività artistiche agiscono sia con una valenza riabilitativa nel senso più tradizionale, sia migliorando lo stato di benessere emotivo. Dar vita ad un'opera condivisa (realizzata da tutti), utilizzare l'espressione creativa, significa favorire la comunicazione sia individuale che la relazione con il gruppo. L'utilizzo di materiali, quali la creta, la carta ed altro materiale "povero", che sono malleabili, duttili, trasformabili, è significativo in quanto rispecchia la possibilità di cambiamento e trasformazione di questi ragazzi. Questi ultimi presentano inizialmente una profonda e grande sofferenza, una bassa autostima e scarsa fiducia in se stessi e negli altri, ma grazie ad un percorso "terapeutico" di presa di coscienza, rielaborazione dell'esperienza di vittimizzazione con ristrutturazione del loro coraggio, possono "ricominciare a vivere".

Portare la Terapeutica artistica in una struttura sanitaria è il tentativo di favorire uno stimolo alla "creatività" che aiuti la socializzazione, e a coltivare interessi culturali e la voglia di vivere.

Testo a cura del dott. Luca Bernardo
Primario di Pediatria del Fatebenefratelli
di Milano e Direttore del primo Ambulatorio¹²
per le vittime del bullismo

¹² L'ambulatorio si trova presso la Divisione di Pediatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano (Ingresso pedonale di Piazza Principessa Clotilde), effettua visite specialistiche ambulatoriali gratuite, con prenotazione telefonica.

la meridiana,
a partire
dai vissuti,
dalle inquietudini,
dalle marginalità
un itinerario
di ricerca e
di incontro
possibile per tutti:
dall'identità alla relazione
dal potere alla nonviolenza radicale.

Il termine è nuovo. Il cyberbullismo, o bullismo informatico, fenomeno emerso dai fatti di cronaca, sta ad indicare atti di bullismo e molestia effettuati tramite mezzi elettronici.

Basta un cellulare, magari qualche foto o un video imbarazzante o solo delle informazioni distorte, ed ecco che la trappola del cyberbullismo è pronta.

L'aggressione informatica, anche se è portata avanti da una persona o da un gruppo, non si esaurisce tra questi ma tramite la rete raggiunge il gruppo più ampio avendo così ripercussioni sia nella vita scolastica sia all'interno del gruppo classe. Si diventa cyberbulli per lo stesso motivo: per il desiderio di intimidire e dominare. Chi ne diventa vittima sperimenta una condizione di profonda sofferenza, le cui conseguenze possono manifestarsi anche molto tempo dopo la fine dei soprusi.

L'innovativo modello "Stop al bullismo", il primo in assoluto che si applica al nuovo fenomeno del cyberbullismo, si basa sulla convinzione che il *bullismo* non sia un problema di singoli studenti, ma il risultato di un'interazione sociale, in cui gli adulti-educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l'interazione.

Per questa ragione il modello di intervento qui proposto avanza un'articolata proposta di lavoro che coinvolge l'intera comunità scolastica e richiede una continuità dell'impegno.

La prevenzione e il contrasto del *bullismo* nella scuola per risultare efficaci non si possono esaurire con l'intervento di un esperto esterno, ma devono stimolare l'attivazione di processi educativi di cambiamento per l'intera comunità scolastica.

Nicola Iannaccone, psicologo presso la ASL Città di Milano dal 1989, è attualmente coordinatore cittadino del Progetto "Stop al Bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi in ambito scolastico".

Ha pubblicato vari articoli su riviste specializzate e scientifiche, ed è coautore di alcuni testi sul tema della prevenzione e del contrasto del bullismo.

Buongiorno SpA (www.buongiorno.com/csr) è una multinazionale leader nel mercato del digital entertainment. Il gruppo Buongiorno devolverà tutti i proventi del diritto d'autore derivanti dalla vendita del volume al primo ambulatorio in Italia per le vittime del bullismo.

In copertina disegno di Fabio Magnasciutti

Euro 14,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-116-1



9 788861 530805